

SAE NOTIZIE

PERIODICO DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

ANNO IX - N. 1 - MARZO 2006

Editoriale

di Meo Gnocchi

Da un determinato ambito territoriale all'orizzonte globale del movimento ecumenico; da una puntuale riflessione sulla dimensione locale del dialogo e delle relazioni interconfessionali e interreligiose all'analisi dei travagli e delle speranze del mondo intero, nell'invocazione della grazia trasformatrice di Dio. Da Livorno a Porto Alegre.

Mi pare che le pagine di questo numero riflettano bene le coordinate su cui il SAE cerca di orientare il proprio cammino. Due i segni esemplari: da un lato il prossimo convegno primaverile, che ci porterà, non solo come tema di studio, ma anche come esperienza diretta, nel contesto delle situazioni concrete in cui vivono le comunità di fede; dall'altro i ricchi e suggestivi resoconti dell'assemblea generale del CEC da parte della nostra "inviata" a Porto Alegre, Serena Noceti, di cui qui possiamo fornire solo qualche stralcio, ma che sono interamente pubblicati sul nostro sito web.

Tra questi due poli si situano anche gli altri interventi e le altre notizie, in cui avvertiamo il sofferto o lieto, fiducioso o faticoso, ma sempre tenace pulsare della tensione ecumenica nel quadro italiano ed europeo come in

segue a pagina 2

Convegno di primavera

Per la comunione, in uno stesso luogo

Ritrovarsi insieme a primavera è un'antica consuetudine del Sae e chi ha partecipato per molti anni alla vita dell'Associazione sa per esperienza che, al di là della Sessione, i soci Sae più attenti considerano il Convegno di primavera un appuntamento irrinunciabile.

Non dimentichiamo, innanzitutto, che l'Assemblea annuale dei soci è collocata proprio nell'ambito del Convegno di primavera e chi desidera partecipare attivamente alla vita di un'associazione laica e democratica qual è il Sae, contribuendo a determinare la sua linea ideale, a orientare le sue scelte operative, non può, nel limite del possibile, essere assente dall'Assemblea associativa.

In secondo luogo, il Convegno di primavera è sempre stato un'occasione di riflessione e di studio su temi essenziali, ma per varie ragioni non adatti alla Sessione estiva, e/o l'opportunità di conoscere una realtà locale o di farsi conoscere da tale realtà.

Il prossimo Convegno di primavera,

segue a pagina 4

Appunti di viaggio

Da Porto Alegre

Serena Noceti, inviata di SaeNotizie all'assemblea del CEC, ci ha trasmesso giorno per giorno i suoi "diari", pubblicati integralmente sul nostro sito web. Ne riportiamo qui alcuni stralci.



12 - 13 febbraio: la pre-assemblea delle donne.

Un'esperienza molto bella dal punto di vista dell'incontro con le 380 donne presenti; il clima favoriva la possibilità di un dialogo molto immediato. E poi i vestiti, i colori, le lingue. Mi ha colpito il grande numero di donne pastore e prete venute dall'Africa. Per la prima volta nella mia vita, ero "in situazione di minoranza confessionale": essendo in tutto 4 o 5 cattolice la mia presenza suscitava stupore e curiosità.

È stato interessante confrontarsi con i percorsi di formazione teologica delle donne, nei diversi paesi del mondo e nelle diverse confessioni cristiane.

14 febbraio: il tema dell'assemblea

È formulato in forma di invocazione – "Dio, nella tua grazia, trasforma il mondo" – per ricordarci che solo il Signore può trasformare e dare compimento al mondo, secondo la logica del suo Regno. Monito più volte rivolto all'Assemblea,

segue alle pagine 2-3

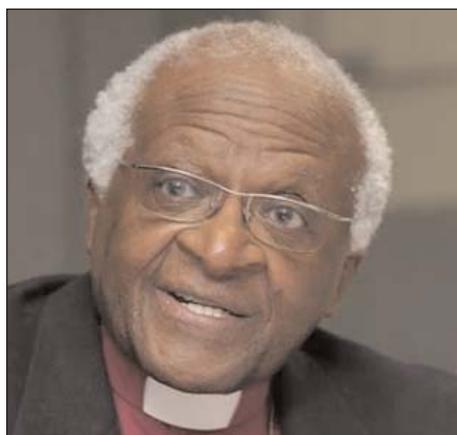


Livorno. Una vista del porto con la nave-scuola Amerigo Vespucci.

SOMMARIO

Editoriale	p. 1-2
Appunti di viaggio da Porto Alegre	p. 1-3
Convegno di Primavera a Livorno	p. 1-4
Informazioni sul convegno di primavera	p. 5
In breve dai gruppi	p. 6
Notizie	p. 6
La buca delle lettere	p. 7
Storie di ecumenismo	p. 7
Intervista a Monsignor Sartori	p. 8

quello delle nostre presenze locali. Tra le notizie riportate, una particolare considerazione mi è suggerita da quelle riguardanti la morte di alcuni cari amici. Sono notizie che suscitano in noi dolore e rimpianto, ma al tempo stesso riaccendono, ancora una volta, la confortante consapevolezza di presenze che continuano a illuminare e sostenere la nostra ricerca e la nostra testimonianza. Siano stati maestri o compagni assidui del SAE, come il pastore Piero Bensi e suor Maria Francesca, o lo abbiano soltanto spiritualmente fiancheggiato, come don Michele Do, o ne abbiano tratto qualche impulso alla loro passione per l'unità, come don Andrea Santoro, tutti ci hanno offerto un esempio di come si possa essere testimoni di una vocazione universale in fedeltà alla situazione particolare che ci è assegnata. Il loro insegnamento e la loro amicizia ci hanno profondamente segnato, da loro abbiamo imparato a guardare lontano e a operare d'avvicino, a nutrire la nostra fede nel continuo ascolto della parola di Dio e a tradurla con fedele libertà nei giorni della storia. È il compito che si rinnova per noi tutti i giorni. È anche il tema della prossima sessione di Chianciano.



Il premio Nobel Desmond Tutu.

tanto dal segretario generale Kobia, quanto dal metropolita di Albania Anastasio. Quest'ultimo ci ha condotto anche a cogliere il potere mistico e "critico" dell'umiltà nel nostro contesto storico-culturale. Ciò che non impedisce di affermare che l'umanità intera e la chiesa sono chiamate a essere collaboratrici di tale trasformazione.

Un'assemblea spirituale - a partire dai giovani

Due prospettive caratterizzano questa assemblea rispetto alle precedenti: l'attenzione alla spiritualità e la scelta di privilegiare i giovani, per garantire futuro e novità al cammino ecumenico. La prima opzione ha portato a curare in modo particolare i momenti di preghiera comune e i gruppi biblici. La seconda si traduce nel fatto che i giovani hanno precedenza in molte attività; molte chiese hanno inviato delegati giovani; due o tre giovani sono presenti in tutte le commissioni.

Il processo di decisione per consenso

È la prima volta che viene adottato da un'assemblea mondiale, anche se alcune chiese lo utilizzano da parecchi anni. È un modo di discernere insieme la volontà di Dio e di prendere decisioni che si basano su una progressiva maturazione del consenso di tutti sul tema in esame.

L'assemblea in numeri

Siamo più di 4000 persone; 691 i delegati di 348 chiese; circa 200 i giornalisti accreditati; più di 3000 gli osservatori, gli ospiti, i partecipanti al Murtirao. Il 15% sono giovani; il 37% sono donne, ma ci sono solo 10 indios. Sono stati attivati più di 200 *workshop*, sui temi più diversi... è una continua proposta di attività. Gli orari sono massacranti: dalle 8 alle 19.30!

Due osservazioni

La prima: la consapevolezza della responsabilità delle chiese perché "un altro mondo sia possibile". Sembra evidente come un ecumenismo giocato sulla diakonia comune sia ben accolto. Rimane l'interrogativo più importante: come

si deve sviluppare la domanda sulla configurazione nuova del movimento ecumenico e come affrontare le scottanti questioni teologiche/ecclesiologicalhe?

La seconda riguarda il saluto del card. Kasper, che ha riaffermato con forza che sulla strada del dialogo ecumenico la chiesa cattolica non torna indietro; il Vaticano II è stato un evento decisivo in questo senso. Il messaggio di Benedetto XVI era invece breve.

15 febbraio: "Dio, nella tua grazia, trasforma il mondo"

Il moderatore, Aram I, ha evidenziato i nodi della globalizzazione, della povertà e dell'ingiustizia come punto di partenza. Ha concluso con un'esortazione a "essere ecumenici" e ha fatto riferimento a due passi basilari: il riconoscimento mutuo del battesimo e la data comune per la Pasqua. Il rapporto del segretario generale Kobia ha posto al centro le scelte della spiritualità, dei giovani, del coinvolgimento fattivo per una giustizia trasformatrice. È molto presente la preoccupazione per il dialogo interreligioso.

16 febbraio: "Dio nella tua grazia trasforma la terra"

Durante la preghiera della mattina abbiamo assistito a una "danza di girasoli", simbolo dello sfruttamento del mondo e delle risorse. Nell'assemblea plenaria del pomeriggio i toni di due delle relazioni (Nancy Cardoso Pereira e Yash Tandon) si sono levati duri e accesi contro il neoliberalismo imperante e le politiche adottate dal FMI in molti paesi del sud del mondo, e soprattutto contro il consumismo imperante. Nancy Cardoso ha anche attaccato la teologia europea e nord-americana, incapace di ascoltare questo nuovo teologizzare: non ero troppo d'accordo su questo punto, anche se ho trovato "efficace" il suo modo di parlare.

Ho partecipato a una *ecumenical conversation* sulla via verso l'unità. Nel sottogruppo ero con un vescovo anglicano cinese, una battista cinese, un luterano australiano, uno tedesco, uno svedese, una missionaria anglicana inglese che vive in Cile, uno spagnolo e un episcopaliano canadese: è stato teo-



Un colorato momento di spettacolo.



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it
info@saenotizie.it
presidenza@saenotizie.it
segreteria@saenotizie.it

Anno VIII numero 3 - ottobre 2005
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
Elisabetta Brusin - Elena Milazzo
Covini - Ennio Dal Farra - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto.

Si ringraziano i gruppi che hanno col-
laborato.

STAMPA
grafiche&stampa
Via Termopili, 25 - 20127 Milano

DA PORTO ALEGRE

logicamente molto stimolante.

Sto percependo in modo nuovo cosa vuol dire “credo la chiesa una santa cattolica apostolica”. Cioè una chiesa di Gesù cattolica, universale, variegata, variopinta. Mi sono sentita “provinciale” nel mio modo di pensare; non per i contenuti che formulo, ma perché troppo poco consapevole della limitatezza della visuale da cui parto. Vi sono grata per questa possibilità che mi state dando e spero che il mio pensare “ecclesiologico” ne esca “trasformato” e arricchito.

17 febbraio: “Dio, nella tua grazia, trasforma le nostre società”

Di questa giornata, porterò soprattutto il ricordo di Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury. Mi hanno colpita le sue parole sull’identità cristiana in un contesto di pluralismo religioso, e mi è rimasto impresso il suo modo rispettoso, semplice e affabile di porgere le riflessioni,



Il vescovo luterano Margot Käsmann.

di rispondere alle domande. Ne riprendo due pensieri: l’identità cristiana è “liturgica”, nel senso che la parola greca *leiturgia* indica, di adorazione di Dio e di servizio al mondo, ed è “appartenere (a Dio) in un luogo che Gesù definisce per noi”, cioè il mondo. Ha ricordato il coraggio di quei cristiani che in Egitto, Pakistan, Balcani, Iraq continuano a lavorare insieme con i non cristiani; ha inoltre espresso la sua opposizione a una “nuova avventura militare in Iran”.

18 febbraio: “Dio, nella tua grazia, trasforma le nostre vite”

La giornata di oggi è racchiusa in un segno: una croce ricavata dal bossolo di una pallottola, che i cristiani della Liberia hanno donato ai partecipanti all’assemblea. È prevalso il silenzio, quello che nasce dal contatto con la debolezza estrema, la fragilità della vita umana, la limitatezza della nostra azione.

Il silenzio è sceso dopo la relazione di Olara Otunnu, quando ha detto: “nessun

gruppo di persone è più radicalmente vulnerabile che i bambini esposti a conflitti armati”. Ha posto davanti a tutti la responsabilità che la società civile ha davanti a 11 conflitti attualmente in corso. Ha parlato del campo profughi dell’Uganda del nord (dove vivono circa 2 milioni di persone, da 10 anni). Si tratta di un genocidio di fronte al quale si erge il silenzio delle nostre chiese.

La presenza cattolica

Oggi c’è stato anche un altro tipo di silenzio: quello davanti alle domande “scomode”. L’incontro confessionale cattolico è stato positivo per la presentazione delle attività realizzate dal Pontificio consiglio per l’unità dei cristiani, per la possibilità di porre domande al capo della delegazione ufficiale, mons. Farrell. Ci sono stati però due silenzi: quando è stato chiesto se la non ordinazione delle donne nella chiesa cattolica sia un ostacolo al dialogo ecumenico con le altre chiese e perché la chiesa cattolica è membro di molti consigli di chiese nazionali, ma non del consiglio mondiale.

19 febbraio: “i passi difficili di una fede inculturata”

Il pomeriggio è stato dedicato a un’assemblea plenaria, con video, canti, musica, simboli, drammatizzazioni sull’America Latina. Un anziano e una donna indigeni, una teenager, un cinquantenne rivoluzionario e un pellegrino di colore, sono stati le nostre “guide” simboliche. Ci hanno presentato alcune video-interviste a persone che hanno segnato e segnano il cammino delle popolazioni latinoamericane: dalle madri e nonne di Plaza de Mayo al premio Nobel Adolfo Perez Esquivel, da Rigoberta Menchu alla teologa femminista Elsa Tamez.

20 febbraio: “Dio, nella tua grazia, trasforma le nostre chiese”

La riflessione “contestualizzata” di domenica ci ha aperto alla grande riflessione sulle chiese: una conferenza stampa sulle chiese pentecostali, la presentazione del documento ecclesiologico *Called to Be One Church*, a cui sono seguite tre risposte (cattolica, presbiteriana, pentecostale) e un dialogo teologico sul futuro delle chiese tra due giovani, una conferenza stampa con l’arcivescovo ortodosso di Tirana Anastasio, con la giovane vescova luterana tedesca Margot Käsmann e con Desmond Tutu.

Una riflessione personale

Queste due giornate sono state contrassegnate da una maggiore riflessività e “pacatezza” e dalla consapevolezza di quanto sia centrale, per il futuro del dialogo tra le chiese, il piano teologico e quindi il ruolo di *Faith and Order*. Mi è



Vivaci momenti di drammatizzazione.

apparso chiaro nei fatti ciò che avevo tante volte letto: le due anime – una che cerca e vive l’unità tra i cristiani a partire dalla diakonia comune, l’altra che si impegna nei faticosi dibattiti teologici – sono qui ben evidenti.

La preghiera del mattino ha evidenziato le fatiche di riconoscersi nella differenza: con la Bibbia è stato portato in processione un grande calice di cristallo vuoto, poi coperto con un velo di tessuto leggero che ne impediva la vista. Era il segno doloroso dell’impossibilità di partecipare insieme all’eucaristia.

21-22 febbraio: “Dio, nella tua grazia, trasforma la nostra testimonianza”

Negli ultimi giorni, è iniziata la discussione sui rapporti delle diverse commissioni. C’è stato un momento di tensione: i giovani hanno infatti protestato perché, dopo tante promesse, nel momento di definire i nominativi per il comitato centrale si sono trovati con una rappresentanza del 15% (e non del 25% come sembrava possibile). Si è deciso che, da ora in poi, ci sarà una consulta permanente di 4 giovani che affiancherà il comitato esecutivo. Rimane evidente come sia difficile coinvolgere i giovani e come non sia facile accettare il rischio (e il limite) di affidare loro responsabilità reali.

24 febbraio: partenza.

Ieri sera l’assemblea si è conclusa. Parto portando con me un’esperienza di chiesa indimenticabile; penso che questo segnerà la mia ricerca e la mia *compromissao* ecclesiologica. Parto portando con consapevolezza rinnovata la ricchezza della chiesa a cui appartengo, ma anche intuendo i limiti dell’esperienza cristiana e di chiesa che vivo, che non sempre sa essere libera nel cercare e fare la verità nella carità. Parto soprattutto accompagnata da questa chiesa di uomini e donne che ho incontrato, che ho ascoltato, con cui ho discusso o con cui – molto più semplicemente – ho pregato. Penso che sia questo il nome della “grazia di Dio trasformatrice” che ho ricevuto in questi giorni e di cui vorrei “rendere grazie” e “rendere ragione” insieme con voi.

Convegno di Primavera Livorno - Calambrone, 22-25 aprile 2006

“Per la comunione, in uno stesso luogo,,

continua dalla prima

che avrà luogo a Livorno dal 22 al 25 aprile, assomma tutte queste caratteristiche. Offre l'opportunità di affrontare un tema difficilmente oggetto di una sessione estiva, “Per la comunione in uno stesso luogo”,



Livorno, la città vecchia.

in un ambiente assai ricco di presenze interconfessionali e di esperienze di dialogo anche con i fratelli ebrei. Livorno infatti – che quest'anno, con significativa coincidenza, celebra il quattrocentesimo anniversario della città e il duecentesimo della diocesi – offre per il suo vario e complesso cammino storico segni di una presenza interconfessionale ed interreligiosa difficilmente riscontrabile altrove. Inoltre ritrovarsi a Livorno permetterà di conoscere in modo diretto la realtà ecumenica in cui opera un gruppo “storico”, che ha avuto la fortuna di un pastore quale mons. Alberto Ablondi, un vescovo che, anche attraverso la conoscenza di Maria Vingiani, ha capito ed apprezzato il carisma del Sae ed è stato uno dei fondatori del CeDoMEI (Centro di Documentazione del Movimento Ecumenico Italiano).

Per quanto riguarda il tema, era stato proposto dal CGL con la formula *Ecumenismo e chiesa locale*, espressione tipica dell'eclesiologia

cattolica. È però stata poi rivisitata in modo più aperto ed ecumenicamente corretto. Non mancherà certo la riflessione sul modo di concepire da parte della chiesa cattolica la “chiesa locale”, soggetto oggi fortemente chiamato in causa nell'ambito del dibattito ecclesiologico, ma tale chiesa sarà concepita non come realtà a sé stante bensì come “soggetto ecumenico”. Il punto di vista cattolico potrà poi confrontarsi con la visione evangelica in una relazione che stimoli la riflessione su un tema di grande problematicità nel momento storico attuale: essere chiesa nel dialogo ecumenico ed interreligioso.

Perché il discorso sulla chiesa nella realtà locale non rimanga solo oggetto di studio, il Convegno propone due stimoli: una tavola rotonda a tre voci (cattolica, evangelica ed ortodossa) sulle *Esperienze di dialogo nella realtà locale* e l'incontro con alcune comunità evangeliche, con quella ortodossa e con quella ebraica.

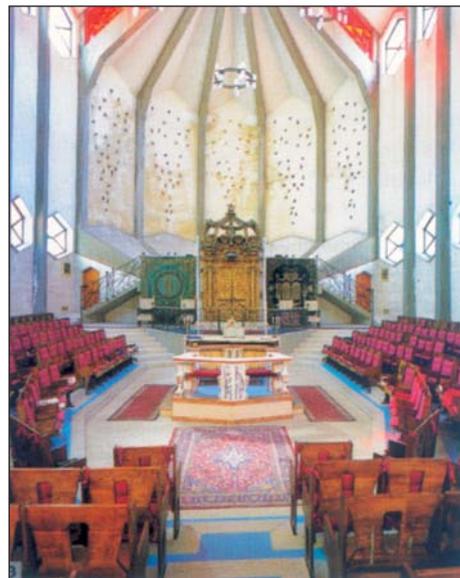
Tale incontro si configura come una sorta di pellegrinaggio: andremo a trovare i nostri fratelli là dove vivono ed operano. Con gli uni divideremo il culto, con altri un momento di preghiera spontanea, di tutti cercheremo di conoscere i problemi e le aspirazioni, a tutti faremo attenzione, intesi a cogliere il tanto che ci accomuna, il molto su cui devono convergere lo sforzo e l'impegno del confronto e del dialogo. In qualche modo ci metteremo nell'ottica del cammino verso Sibiu: fare sosta gli uni presso gli altri per conoscerci e poter poi operare insieme a vantaggio dell'uomo e degli uomini.

In questo pellegrinaggio, ci saranno di guida affettuosa e consapevole le amiche e gli amici del gruppo di Livorno, che hanno desiderato con tutte le loro forze che il Sae nazionale facesse tappa lì dove loro vivono, soffrono e sperano come tutti noi nella realtà locale in cui il Sae ha avuto l'opportunità di esistere e

di prosperare e in cui il Signore ci ha chiamato a realizzare la nostra vocazione ecumenica.

Non mancherà l'incontro con il Vescovo Diego Coletti e con altri insigni operatori del dialogo ecumenico: mons. Ablondi, un testimone e un maestro, e il dott. Riccardo Burigana che, quale direttore del CeDoMEI, ci aiuterà a capire il ruolo di questo Centro, unico in Italia, nel contesto ecumenico del nostro Paese.

Il Convegno di primavera del Sae quest'anno è dunque particolarmente ricco di stimoli e di esperienze, di incontri e di occasioni di preghiera: liturgie, meditazioni e confronti, scambio di opinioni e di suggerimenti, decisioni da assumere insieme, fraternità da risvegliare e da alimentare... Anche per questo l'intenso programma di queste giornate



Livorno, interno della Sinagoga.

si chiude con un'analisi a due voci su *La vocazione del Sae nell'attuale situazione ecumenica*. Da tempo e da molti è portata avanti l'istanza che il Sae rifletta sulla sua vocazione e sulla sua identità: per non morire o per cambiare se il contesto lo richiede... Nella logica biblica del “servo inutile”, il Sae si pone umilmente davanti alla storia e al suo Signore: lo Spirito gli indicherà la strada.

Lucia Rocchi

Programma del Convegno di Livorno

Sabato 22 aprile.

- 16.00 Apertura del convegno. Saluto, presentazione.
16.30 **La chiesa locale come soggetto ecumenico**
Severino Dianich
Docente alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale - Pisa
18.30 **Celebrazione della S. Messa:**
Alberto Ablondi, Vescovo emerito di Livorno

Domenica 23 aprile.

- 09.00 Preghiera
09.15 **Comunità religiose nella storia di Livorno**
Annamaria Sammartano
Responsabile del gruppo livornese del SAE
10.00 Trasferimento in pullman a Livorno
10.30 **Culto nella Chiesa Valdese**
Klaus Langeneck
Pastore Chiesa Valdese di Livorno
11.45 **Incontro in sinagoga con la comunità ebraica**
Samuel Zarrugh
Presidente Comunità Ebraica di Livorno
12.45 Rientro a Calambrone
15.30 **Essere chiesa nel dialogo ecumenico e interreligioso**
Gianna Sciclone, Pastora valdese - Firenze
17.00 **Assemblea dei soci**
21.00 Eventuale prosecuzione dell'Assemblea

Lunedì 24 aprile.

- 09.00 **Meditazione**
09.30 Trasferimento a Livorno, sede del CeDoMEI
10.00 **Il CeDoMEI nel contesto ecumenico italiano**
Riccardo Burigana, Direttore del CeDoMEI
12.00 Rientro a Calambrone
15.30 **Tavola rotonda**
Esperienze di dialogo nella chiesa locale:
Klaus Langeneck, Pastore valdese di Livorno
Mario Polastro, Parroco - Pinerolo
Silvan Span
Vescovo vicario della Metropolia ortodossa romena in Italia
17.45 Trasferimento a Livorno
18.15 **Incontro con la comunità ortodossa greca**
Atenagoras Fasiolo, Archimandrita ortodosso
19.30 Cena a Livorno nel quartiere storico
21.00 **Culto nella chiesa pentecostale:**
pastore *Dante Bernarducci*

Martedì 25 aprile.

- 09.30 **Meditazione**
Diego Coletti, Vescovo di Livorno

- 10.15 **La vocazione SAE nell'attuale situazione ecumenica:**
Simone Morandini
Teologo cattolico, membro del Comitato Esecutivo SAE
Paolo Naso, Saggista valdese, direttore di "Confronti"
12.30 Chiusura del Convegno. Pranzo e partenze.

Nel pomeriggio, è possibile una visita in battello alla città.

SEDE DEL CONVEGNO

"Regina Mundi", Viale del Tirreno 62, 56018 Calambrone (PI), tel. 050.37129.

A una decina di chilometri da Livorno, è raggiungibile con autobus della linea CPT Pisa-Livorno via Tirrenia, in partenza ogni ora da Pisa (piazza S. Antonio, a centro metri dalla stazione ferroviaria), e arrivo dopo 35 minuti (prima fermata di Calambrone, davanti al bar Terrazza). Partenze da Livorno, con uguale cadenza, da largo Duomo.



Una simpatica immagine del Gruppo SAE di Livorno.

NORME DI PARTECIPAZIONE

Iscrizione: € 25,00, da versare sul ccp n. 40443202 intestato a: Associazione Segretariato Attività Ecumeniche, P.zza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano.
In caso di ritiro, la quota di iscrizione non sarà restituita.
Quota di soggiorno, dalla cena di sabato 22 al pranzo di lunedì 25 (tre giorni di pensione completa):
– camera singola: € 165,00
– camera doppia o tripla: € 135,00
Chi non pernotta a Calambrone è tenuto alla sola quota di iscrizione, più quella di ogni pasto consumato (€ 18).
La prenotazione (non è sufficiente il solo versamento sul ccp) va comunicata **entro mercoledì 12 aprile**:
tel. 02.878569 (ore 9.30-12.30); fax 02.86465294;
e-mail: segreteria@saenotizie.it.
Gli stessi recapiti valgono per le richieste di informazioni.

XLIII SESSIONE DI FORMAZIONE ECUMENICA "Chiamati alla fede, nei giorni della storia. Chiese, identità, laicità"

Chianciano Terme, 23-29 luglio 2006

Interverranno Giuseppe Ruggieri, Piero Stefani, Fulvio Ferrario, Vladimir Zelinsky, Roberto Della Rocca, Carlo Prandi, Michel Freychet, Paolo Naso, Serena Noceti, Cristina Arcidiacono, Roberto Monticone, Carlo Molari, Domenico Maselli, Amos Luzzatto, Adel Jabbar, Paolo Ricca e altri.

FIRENZE: 11-12-13 maggio 2006 III Convegno ecumenico italiano

La Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, la F.C.E.I. e la Sacra Metropolia d'Italia, propongono il convegno sul tema: *La Carta Oecumenica, firmata a Strasburgo nel 2001, come base per gli ulteriori sviluppi del dialogo tra le chiese cristiane.*

Per informazioni e prenotazioni:

Lisa Luciani, Via Senese, 14 - 50124 Firenze,
tel. 055.223302, e-mail: lucianilisa@libero.it.

CATANIA

Un nuovo e vivace gruppo SAE si è costituito a Catania. Ne fanno parte, con il responsabile Giuseppe Prigiotti, altri sette soci, cui si aggiungono sette amici: quattro pastori (valdese, luterana e due avventisti) e tre presbiteri cattolici. Diamo loro un grato e festoso benvenuto, con un vivo ringraziamento e un fervido augurio.

MANTOVA

In collaborazione col Centro di Educazione Intellettuale della Provincia, il Gruppo propone quattro incontri: *A quarant'anni dal Concilio* (21 marzo), *Ebraismo e chiese cristiane* (27 marzo), *La chiesa dei poveri* (4 aprile), *Dietrich Bonhoeffer, a cent'anni dalla nascita*. Relatori dei primi tre incontri: Roberto Fiorini e Jonathan Terino, del quarto Bruno Rostagno.

MILANO

Il Gruppo dà appuntamento per un pomeriggio di dialogo e confronto sui temi della IX Assemblea ecumenica del CEC: **Dio, nella tua grazia, trasforma il mondo.**

Serena Noceti (Teologa, inviata del Sae a Porto Alegre): *Dopo Porto Alegre, la chiesa è più grande?* Padre Vladimir Zelinsky (Università cattolica di Brescia): *E ora, quale appartenenza ortodossa al CEC?* Ulrich Eckert, pastore luterano, (chiesa cristiana protestante di Milano): *Prospettive future per il cammino ecumenico.* Villa Luce, via Ippocrate 22 (Affori), ore 15,00.

Per informazioni: 02.4901506.

PIACENZA

Quattro incontri, dal febbraio al maggio, sono dedicati al tema *L'unico mediatore, i santi e Maria* (lettura e analisi della Dichiarazione comune luterano-cattolica USA 1990). Relatore e guida: padre Giuseppe Testa.

Sede: Casa della Giovane, Via S. Nazzaro 4. Per informazioni:

Lucia Rocchi, 0523-332781.

ROVIGO

Grazie all'appassionato lavoro di Alessandra Moretto, ha preso avvio un nuovo

gruppo SAE a Rovigo. Il debutto, in collaborazione con la Commissione ecumenica diocesana, è avvenuto in occasione della Settimana per l'unità dei cristiani, con una conferenza di Mauro Prando su "Il cammino ecumenico della chiesa cattolica a 40 anni dal Concilio", seguita in febbraio da una tavola rotonda su "Abramo padre di tutti i credenti", con Carmine Di Sante, Torfino Pasqualin e Giuliano Zatti. Congratulazioni e auguri!

VENEZIA

Continuano gli incontri del Sae sul tema *Abramo padre dei credenti*. Ad aprile, il 4, Adel Jabbar parlerà su *Abramo padre dei credenti nell'Islam*; il 10, Reza Mohaddes terrà un seminario su *Abramo nell'Islam*. A Maggio, il 2, Massimo Cacciari interverrà su *Abramo padre dei credenti nella filosofia*; l'8, Giuseppe Gosis guiderà il seminario su *Abramo nella filosofia*.

Per informazioni:

saevenezia@fastwebnet.it

tel. 041.5225077, 3294181682.

NOTIZIE

UNA CONSULTA ISLAMICA IN ITALIA

Si è finalmente istituita in Italia la Consulta islamica, formata da sedici musulmani appartenenti a dodici nazionalità diverse. I membri appartengono a varie categorie: religiosi, civili, uomini e donne. La Consulta, come ha dichiarato il ministro Pisanu, "avrà il compito di esprimere pareri e di formulare proposte sulle questioni indicate dal ministro dell'Interno. In questo modo essa potrà fornire elementi concreti per la soluzione dei problemi legati all'integrazione della comunità musulmana nella società nazionale".

La presenza islamica nel nostro paese, molto diversificata perché proveniente da varie regioni geografiche e suddivisa in diverse organizzazioni, ha reso particolarmente difficile la formazione della Consulta. Essa sarà utile anche per far dialogare fra loro i musulmani che sono in Italia e che spesso esprimono esigenze ed aspettative diverse, se non opposte. "Purtroppo nella Consulta - lamenta il sociologo Fouad Allam - manca un teologo che sia capace di formulare delle risposte, quando vengono affrontati problemi relativi all'interpretazione coranica". Paolo Branca, docente di lingua e letteratura araba all'Università cattolica di Milano, auspica che il nuovo organismo possa favorire il coordinamento o almeno la conoscenza reciproca tra le tante esperienze d'accoglienza e di dialogo esistenti sul territorio nazionale che, ignorandosi, vanificano un grande patrimonio di modelli positivi già esistenti a

vari livelli e suscettibili di essere arricchiti e moltiplicati con l'apporto delle reciproche esperienze.

CONSULTA DELLE RELIGIONI A GENOVA

Con l'attivo contributo del gruppo locale della Conferenza mondiale delle religioni per la pace e del SAE, si è costituita a Genova la Consulta delle religioni, cui hanno aderito circa venti comunità religiose residenti in città.

IL LOGO DI SIBIU

Il disegnatore bellunese Gabriele Riva ha vinto il concorso per il logo della 3a Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu. Il logo rappresenta una croce che estende e allarga la sua base attorno al mondo.



NUOVO SEGRETARIO DELLA KEK

Colin Williams, arcidiacono di Lancaster (Regno Unito), è il nuovo segretario della Conferenza delle Chiese europee (KEK). Williams è membro del Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra. A proposito dei rapporti tra KEK e CCEE ha dichiarato che negli ultimi anni «abbiamo imparato a lavorare molto di più insieme».

DON BENEDETTO TUZIA VESCOVO

Un caro amico del Sae, don Benedetto Tuzia, ha ricevuto la nomina episcopale.

Ordinato il 12 marzo, sarà vescovo ausiliare di Roma, settore ovest. Il Sae, che ne ha sempre apprezzato l'autentico spirito ecumenico, gioisce con lui e prega il Signore che assista e benedica il suo nuovo impegno pastorale.

LODINE

Nel monastero benedettino "Mater Unitatis" ha avuto luogo per il terzo anno consecutivo un corso di ebraico biblico tenuto da Mariangela Baroncelli.

Si tratta di una piccola iniziativa che sembra avere messo radici e sta crescendo. Il desiderio, ora, è che possa diventare un appuntamento fisso, una scuola stabile.

Nella Settimana per l'Unità dei Cristiani, suor Maria Scolastica Villalba è stata invitata a Sassari per una tavola rotonda, in cui ha presentato l'apporto alla causa dell'Unità di due monache sarde, suor Maria Gabriella Sagheddu e madre Maria Giovanna Dore, fondatrice del Monastero "Mater Unitatis". L'arcivescovo Paolo Atzei ha scritto all'Abbadessa: «Il dono dell'esperienza e ricerca che suor Maria Scolastica ci ha comunicato con grande interiore partecipazione ha edificato tutta l'assemblea. Questa monaca può essere un ottimo strumento che il Signore ha posto nelle mani dell'Istituto e offerto per esso alla Chiesa».

NASCITA

Il SAE dà un gioioso benvenuto alla piccola Maisa, nata ad Amburgo il 31 gennaio scorso, e si congratula con la mamma Lidia Meardi Sens e con i familiari.

STORIE DI ECUMENISMO

PASTORE PIERO BENSI

Si è spento sabato 4 febbraio 2006, all'età di 82 anni, il pastore battista Piero Bensi. Tanti lo ricordano come "la voce protestante" di Radiorai. Dal 1976 al 1982, è stato presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, rivelando la sua grande sensibilità sociale nell'impegno verso i terremotati dell'Irpinia. Noi del Sae desideriamo ricordarlo affettuosamente come amico generoso e determinato, critico e disponibile, quando partecipava alle Sessioni estive e alle attività dei gruppi locali.

DON ANDREA SANTORO

Il Sae ricorda con commozione don Andrea Santoro, il prete italiano assassinato a Trazon in Turchia il febbraio scorso. La sua vocazione per il dialogo ecumenico e interreligioso era già manifesta quando, appena ordinato prete, partecipò ad uno dei primi incontri giovanili del Sae (Napoli, 1971). Vogliamo accoglierne la testimonianza nelle parole che egli pronunciò lo scorso gennaio in un incontro a Roma: «Io mi sento prete per tutti, perché questi sono i figli che Dio ama. Dio ama i musulmani, ama gli ebrei, ama i cristiani. Questo amore guida i nostri occhi. Noi siamo quelli della croce, non della spada. A noi il Signore Gesù ha detto: Metti la spada nel fodero. Amate i vostri nemici. Fatevi carico del peccato degli altri. Benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a chi vi fa del male. E tutto questo passa attraverso la croce. Se vuoi tenere la spada in mano, mai farai l'unità. La croce è farsi agnello».

DON MICHELE DO

È morto il 12 novembre scorso don Michele Do, straordinaria figura di cui molti soci e amici del Sae hanno conosciuto la fede intensa, la libertà spirituale, l'umanità profonda e l'amore per ogni bellezza creaturale. Vissuto per sessant'anni a St.-Jacques d'Asas, aveva trasformato quella solitudine in un focolare d'amicizia e in un punto

d'approdo di tanti itinerari umani. Grazie al suo appoggio, il SAE tenne nel 1972 a St.-Jacques un incontro ecumenico giovanile di cui rimane viva la memoria in chi vi partecipò.

SUOR MARIA FRANCESCA

Il 4 giugno 2005 si sparse la notizia del grave incidente e del coma. Il buio che si è creato attorno a Sr. Maria Francesca ci ha fatto inciampare nella sofferenza, come su ostacoli insormontabili. [...] Il primo gennaio 2006, giornata mondiale della pace, Sr. Maria Francesca si è riunita per sempre alla fonte della luce vera, il Dio della pace.

Per noi che in maniera diversa l'abbiamo seguita e amata durante tanti anni e che l'abbiamo accompagnata in questi ultimi mesi di assenza involontaria, di silenzio forzato, la testimonianza di questi sette interminabili mesi è senz'altro motivo di rinnovata fede nel Dio delle Beatitudini, che ci ha detto: "Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" [...] Sr. Maria Francesca fa parte del gruppo dei poveri che Gesù chiama beati, felici, benedetti. [...] L'ho vista per lunghi anni tra coloro che hanno fame e sete di giustizia. L'ho vista in prima fila tra gli operatori di pace, di dialogo, di non violenza. [...]

In questi ultimi mesi, ha paradossalmente lottato per la felicità più che in tutti gli anni precedenti, per essere felice lei e rendere felici noi.

Ne sono prova i geroglifici da lei composti nei momenti di maggiore comunicazione, lo testimoniano i pensieri scritti da amici e parenti nel quaderno che accompagnava la sua peregrinazione ospedaliera. Per cui sono sicuro che Sr. Maria Francesca sarà chiamata figlia di Dio, che la sua afflizione sarà consolata, che la sua fame e sete di giustizia saranno saziati.

(dall'omelia di P. Mario Menin sx)

PADRE GIUSEPPE CASCINO

È morto a Bologna padre Giuseppe Cascino, amico del SAE, luminoso testimone di passione ecumenica.

La buca delle lettere

In risposta al messaggio di condoglianze per la morte del padre Giorgio (morto a Firenze il 14 gennaio scorso), Debora Spini scrive:

«Caro Meo, grazie, grazie mille per le parole tanto fraterne che hai voluto rivolgermi in questa circostanza.

Il movimento ecumenico negli anni dell'immediato dopoguerra aveva svolto una parte molto importante nella formazione spirituale di mio padre e di mia madre, che lo vissero anche come segno di riconciliazione dopo gli orrori della guerra. Per questo il pensiero dei fratelli e sorelle del Sae è tanto più gradito e significativo. Ti prego quindi di esprimere a tutti e a tutte il mio ringraziamento più sentito.

Firenze 22 gennaio 2006.

Fraternamente, Debora

Ringraziamo lei e tutto il Sae per le parole buone che ci ha inviato. Siamo certe che la nostra Suor Maria Francesca continuerà ad occuparsi del Sae presso il Padre in Cielo. Le stava troppo a cuore. Con riconoscenza

Le sorelle dell'Eremo di Salvarano

QUOTE ASSOCIATIVE 2006

Si ringraziano tutti i soci che hanno già versato la quota associativa per il 2006, e tutti coloro – soci e amici – che hanno fatto pervenire offerte all'Associazione.

Si ricorda che le quote associative sono, come per gli anni scorsi, così stabili:

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

**Segretariato
Attività Ecumeniche**

piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)

INTERVISTA A MONS. SARTORI

Professor Sartori, come vede la situazione ecumenica attuale? Ci sono progressi? Regressi? O ci troviamo in una situazione di stallo?

L'entusiasmo iniziale è ormai di pochi. La maggioranza è indifferente e inerte; sarebbe anche "disponibile", se ci fossero animatori trainanti. Restano ancora forti gli ostili, almeno col peso di un tradizionalismo ossidato. Eppure nascono sempre nuovi gruppi ed anche vivaci iniziative! Si potrebbe parlare di crescita in orizzontale, geografica, numerica e culturale. Un ecumenismo di base non declamato, ma cui fare attenzione per poter sperare in un ecumenismo "altro", nuovo rispetto a quello tradizionale e ufficiale.

Molte persone dicono che le aspettative degli anni sessanta e settanta non si sono realizzate. Quali erano queste aspettative?

Le attese di quegli anni miravano ad effetti registrabili ed esteriori, su misure storiche, sia quanto a fede (più dottrina che adesione vitale a Cristo!), sia quanto a struttura ecclesiale (organizzazione, sacramenti, più che rapporti intensi del vivere insieme nella carità: capirsi, accogliere in quanto persone credenti!). Soprattutto si voleva affrettare la meta della "reciproca ospitalità eucaristica". Nelle chiese, per merito dell'impegno ecumenico, è nato un fecondo fermento dualistico: da una parte, cattolici e ortodossi richiamano l'obbligo di rafforzare il senso del valore trascendente dei doni divini che ci fanno credenti e Chiesa; le altre chiese, stimolano a scoprire e a relativizzare gli elementi culturali e non teologici che condizionano il nostro umano accogliere quei doni.

Quali sono stati gli ostacoli insormontabili?

Ostacoli? Quando nel 1948 ad Amsterdam nacque il Consiglio Ecumenico delle Chiese esplose la fiducia di potersi unire nel riferimento comune alla Bibbia. Ma subito si è sperimentata la resistenza delle varie

tradizioni confessionali. Si è dovuto affrontare il problema delle diversità delle ermeneutiche bibliche. Grazie a Dio si è giunti a prospettare la meta ecumenica in termini di "diversità riconciliata" e di "unità nella diversità" (anche il cattolicesimo sta entrando lentamente in tale ottica realistica!).

Il senso profondo del vero ecumeni-



Monsignor Luigi Sartori.

simo è convertirsi ad una *mens*, ad un atteggiamento di spirito, o meglio di spiritualità, così che si stimino e si valorizzino diversità e unità. Purtroppo oggi tutto prospetta un'unità ancora troppo vicina all'uniformità, così che le chiese dell'unità giudicano le altre come "disperse e dispersive", e viceversa queste giudicano le prime troppo idolatre della propria forma di attuare ed esprimere l'unità.

I protestanti temono che l'attuale pontefice, Benedetto XVI, per il suo carattere e per la sua storia, non sia particolarmente adatto per ridare slancio al movimento ecumenico. Qual è il suo parere?

Papa Benedetto XVI, fin dall'inizio, ci ha rivelato la preoccupazione di tutelare la priorità della verità – pur affermando il primato della carità. Nei rapporti tra chiese teme che si faccia appello al momento biblico saltando il periodo dalla fine dell'e-

poca dei Padri della Chiesa all'età moderna; e forse il suo primo interesse ecumenico sarà rivolto all'incontro Cattolicesimo-Ortodossia. Ma credo che la sua istanza più forte sia la spiritualità: egli teme che l'ecumenismo si abbassi al livello di "opera umana", di pacificazione solo o primariamente politica, e vorrebbe invece fosse evidente che essa è apertura allo Spirito, dono di grazia invocato e predisposto dalle chiese. Perciò insiste molto sull'aver pazienza, sul non avere fretta. Io continuo a sperare: le mie perplessità emergono piuttosto dal contesto della Curia e dell'episcopato mondiale. E comunque nella chiesa cattolica c'è ormai l'assioma che la scelta ecumenica è per tutti una scelta irreversibile.

Come pensa che dovrebbe muoversi l'ecumenismo del XXI secolo?

R. L'ecumenismo è nato come problema interno alle chiese (da riconciliare), ma si sta aprendo sempre più a problemi d'ordine etico-sociale-politico: pace, giustizia, integrità del creato. Le Assemblee tenute in territori del terzo mondo hanno accentuato queste prospettive. Inoltre sta diventando sempre più decisivo per l'umanità l'incontro tra le religioni e le loro culture. Saremo provocati, noi cristiani, a scoprire quanto è grave il peso dell'umano che copre e talvolta sovrasta la sostanza e l'essenza della nostra fede, cioè Gesù Cristo; e a relativizzare il "superfluo". Per vivere i due principi dell'ecumenismo: gerarchia delle verità e soprattutto storicità, intesa come *distinguere la Parola o Verità di Dio dalla forma o veste culturale espressiva*. Perciò dovrà diventare preminente l'ecumenismo vissuto e occorrerà scendere più in profondità nell'umano.

La ringrazio molto per questo suo contributo, anche a nome di tutti coloro che si sono fatti coinvolgere nell'avventura del SAE.

Emmanuele Paschetto